

LA FINANZIARIA SICILIANA

SLITTA L'INCONTRO MICCICHÈ-BERLUSCONI. ALL'ARS SCINTILLE FRA I DUE PDL

Bilancio a passo di lumaca E c'è il nodo emendamenti

Oggi al Parlamento si comincerà ad affrontare la Finanziaria. Lombardo dovrà scavalcare la montagna di 4 mila emendamenti presentati. Obiettivo è farli ritirare. Giacinto Pipitone

PALERMO

Gianfranco Miccichè e Silvio Berlusconi non si sono visti. L'incontro destinato a risolvere la spaccatura del Pdl isolano è saltato per gli impegni del premier. Ma il rinvio è ben accolto in casa Pdl dei ribelli perchè già da qualche giorno la parola d'ordine è prendere tempo e uscire dalla luce dei riflettori accesi dopo lo scontro fra Fini e Berlusconi proprio sul caso Sicilia.

Miccichè potrebbe comunque vedere o sentire il premier oggi o domani. Nel frattempo lo scontro si è spostato all'Ars, dove il governo Lombardo ieri ha faticato non poco per portare avanti il bilancio, sommerso da

migliaia di emendamenti. L'opposizione di Pdl ufficiale, Udc e di Marianna Caronia ha fatto marcire a passo da lumaca. A fine giornata erano state approvate soprattutto norme che tagliano

spese. A cominciare da quelle per i viaggi degli assessori: in alcuni casi si arrivava anche a 200 mila euro, ora per ognuno dei 12 membri della giunta non si potrà superare il tetto dei 70 mila euro all'anno. Le spese per le consulenze dovranno fermarsi a 90 mila euro e quelle per l'informazione a 50 mila. Approvato un emendamento - primo firmatario Vincenzo Vinciullo con Caputo, Pogliese e Buzzanca - che aumenta di due milioni la dotazione del capitolo in favore delle vittime delle estorsioni: il totale disponibile ora è di 2 milioni e mezzo. Ma aumentano le

spese per alcune società partecipate, come rilevano la Caronia e Marco Falcone. In particolare

Biosphera e Multiservizi hanno evitato il taglio annunciato. E così per Falcone (Pdl ufficiale) «Lombardo non ha fatto l'annunciata manovra lacrime e sangue. Di rigore non c'è traccia, con buona pace di Confindustria».

E questa la posizione del Pdl ufficiale che, dopo aver segnalato a Tremonti le anomalie, in aula sta tenendo altissimo il livello dell'ostruzionismo, affidato soprattutto a Fabio Mancuso. Per il coordinatore Giuseppe Castiglione: «Quella presentata da Lombardo non è una Finanziaria di rigore o improntata alla trasparenza». Il testo della manovra è stato messo a punto dal miccicheiano Michele Cimino. E qui si ripropone lo scontro interno alle due anime del Pdl, quella che sostiene Lombardo e quella che lo ostacola. La linea è ancora nelle parole di Castiglione: «Con Miccichè siamo sempre pronti al dialogo anche se rispetto al governo Lombardo abbiamo un atteggiamento fortemente critico. Per questo non ci possono essere due gruppi all'Ars». Miccichè e Dore Misuraca ieri avevano detto l'esatto op-

posto anticipando la linea da proporre a Berlusconi: «Un Pdl unito che sostenga Lombardo».

Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha fissato per oggi a mezzogiorno il termine per approvare il bilancio. Poi si passerà alla Finanziaria. Lombardo dovrà scavalcare la montagna di 4 mila emendamenti, che altrimenti renderebbe impossibile il varo entro venerdì. Ieri la trattativa fra i partiti c'è stata e non a caso Toto Cordaro dell'Udc ha detto che «per Lombardo e Cracolici diventa difficile nascondere che la Finanziaria è un assalto alla diligenza. L'Udc non è stato interpellato dal governo». Il testo attuale ha già 145 articoli perchè per spingere i deputati al sostegno - e arrivare alla soglia dei 46 voti favorevoli - sono stati accolti in commissione molti degli emendamenti presentati. Per far ritirare gli altri 4 mila il governatore dovrà trovare un accordo anche con Pdl ufficiale e Udc. Ma se poi Cascio stralcerà alcune norme già inserite, verrà meno l'intesa già raggiunta con Pdl dei ribelli e Pd. Da questo labirinto Lombardo cercherà di uscire oggi.



Il governatore Raffaele Lombardo e l'assessore Michele Cimino

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile